Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 27 (1885)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 15 Gennajo 1885. N. 2.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Esami delle Reclute nel Novembre 1884 — Relazione sul Nono Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda — Di Stefano Franscini e della pubblicazione del suo Epistolario e dei suoi ms. dialettologici nell'Ambrosiana — Necrologio sociale: *Dottore Pietro Fontana* — Cronaca: *Pubblicazioni matrimoniali dal 1855 al 1884; Economia rurale* — L'Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1885.

Esami delle Reclute nel Novembre 1884.

Non è mia intenzione di fare della statistica sui risultati degli esami delle reclute; questa verrà compilata dall'ufficio federale a ciò delegato, cui staranno a disposizione e tempo e materiale. A me basta di notare alcuni fatti, quale illustrazione delle aride cifre e dei colori con cui vien dipinto ogni distretto sulla carta culturografica della Svizzera. Premetto che il grado occupato dal nostro cantone sulla scala discendente dei venticinque stati confederati è quasi sempre stato assai basso, cioè il 18° in media, ma temo che quest'anno noi discenderemo ancora di più. Nella maggior parte dei cantoni si sono introdotte delle lezioni preparatorie a questi esami, nelle quali si ravvivano le cognizioni, che i giovani acquistarono nelle scuole e che poi dimenticarono. Ma quì nel Ticino non si è ancor fatto nulla, benchè un postulato della Commissione della Gestione nel 1882 tendesse all'introduzione di corsi obbligatori per gli esaminandi. Forse si dubiterà, e questo può anche esser giusto, che delle cognizioni acquistate in fretta per un tale scopo ben presto svaniscono dopo di averlo raggiunto. Oltracciò badisi che la ognor crescente emigrazione allontana i giovani

robusti e intelligenti, lasciando invece indietro quelli, i cui difetti fisici o intellettuali non fanno sperar fortuna in un paese, ove tutto dipende dalla prontezza delle braccia e della mente dell'individuo. Un altro caso sfavorevole ci è toccato quest'anno, e si è l'epoca degli esami. Questi avvennero dopo il 10 Novembre, e così tutti i giovani studenti delle accademie e delle università avevano già abbandonato il Ticino; e quindi pel ritardo di 20-25 giorni perdemmo molte note buone, che altrimenti avrebbero di sicuro migliorato la media. Invece sono stati rari coloro che hanno cercato di nascondere quel poco che sanno, ciò che pur troppo avveniva nei primi anni di questa istituzione. Adesso mi sia lecito di passare in rassegna le varie stazioni, ove operò la commissione di reclutamento. A Faido si presentarono i Leventinesi, che diedero un risultato soddisfacente, e sarebbe stato migliore, se il locale scolastico, troppo piccolo e fornito di banchi poco buoni, non avesse impedito di accogliere tutti i giovani a un'ora. Quindi alcuni, essendosi recati nelle osterie, offuscarono quella lucidità di mente tanto necessaria per sostener bene l'esame. A Biasca si trovarono i Bleniesi coi Rivierani della sponda sinistra. Quelli lavorarono con soddisfazione degli esaminatori; questi, di molto inferiori, seppero tuttavia, nessuno eccettuato, scrivere almeno una letteruccia, intavolare e sciogliere una somma e una sottrazione. Gli altri Rivierani e i Bellinzonesi si riunirono nella Turrita in un locale grande, munito di banchi comodi, ma troppo oscuro. Oscura è pure in genere la mente dei campagnuoli, giacchè molti non seppero mettere un pensiero in carta e ancor meno fare un calcolo. Non pochi trascurano la scuola, e oltracciò una plaga presenta un tipo poco intelligente, vari cretini che forse piangono la loro disgrazia, se la comprendono, nella cattiva qualità dell'acqua e nella mancanza d'un nutrimento sostanzioso. È un suolo mal coltivato, ma anche ingrato alle cure dell'educatore. Taverne chiamò i giovani delle sponde del Vedeggio dall'alto fino a Manno., e quelli del Cassarate discendendo fino a Sonvico. Salvo alcuni che vollero simulare una ignoranza ancor più crassa di quella in cui pernottano, gli altri diedero risultati soddisfacenti. In Mendrisio convennero i baldi giovinotti del distretto omonimo, vispi, allegri. S'avanzarono cantando con bandiera spiegata, pronti a farsi inscrivere

per servire la patria, della cui storia e geografia e delle cui istituzioni politiche essi però, meno alcune lodevoli eccezioni, ben poco conoscono. E ben poco potranno imparare, poichè il leggere e lo scrivere sono a un quinto di loro arti incognite. Sono intelligenti, ma trascurano la scuola per andare ad imparare un mestiere o per curare il bestiame. Il maggior rincrescimento vien eccitato dal comune di M..... I....., che mandò una mezza dozzina di giovani quasi analfabeti. Come troverà il sindaco e il segretario negli anni futuri?

Lugano, coi dintorni, diede pure alcuni elementi molto deboli, ma con essi ne fornì dei buoni assai; cosicchè le note degli uni compensano quelle degli altri. Agno coi comuni vicini fece una prova mediocre, mentre la Pieve Capriasca e il Malcantone colle molte scuole maggiori e ben frequentate mostrarono un grado di coltura soddisfacente. Locarno riunì gli esaminandi del suo distretto e della Vallemaggia in un locale scolastico fornito di banchi ragguardevoli per la loro antichità; e là figurarono male, specialmente Centovalli e la Verzasca, benchè quest'ultima non sia discesa così basso, come parecchi comuni suburbani di Bellinzona e Mendrisio.

Oltre le cause accidentali già esposte, cioè l'epoca degli esami, l'emigrazione e la mancanza di corsi preparatori, quali sono le cagioni, che tengono il nostro cantone in un grado così basso, che solamente sei o sette degli stati confederati (e adesso forse ancor meno) ci sono inferiori? Dipende questo fatto dai maestri, da insufficienza dei programmi o da indifferenza, ovvero impossibilità da parte della popolazione? Alle domande loro dirette particolarmente rispondevano quei tali dalle note scadenti, che essi non avevano mai frequentato la scuola, oppure che l'avevano visitata per poco tempo. Rari gli asserenti d'essere stati allievi assidui. Cosicchè, questi eccettuati, la colpa non è dei maestri. Ritengo che essi adempiono in generale i loro doveri, e che anzi facciano ancor più del loro dovere, se si pon mente al loro lavoro, e alla ricompensa che ne ricevono di fronte all'opera e alla paga degli altri impiegati pubblici. Forse è colpa delle maestre, il cui numero è molto maggiore di quello dei maestri (a motivo dello scarso emolumento), se nell'aritmetica scritta si notarono le più basse classificazioni. Molti furon quelli che non seppero sciogliere

semplici quesiti con sottrazioni e moltipliche, benchè conoscessero il meccanismo delle quattro operazioni fondamentali, che scambiavano facilmente, dividendo p. es. invece di sottrarre. Ho detto che ciò dipende forse dalle docenti, poichè in genere elleno hanno poco amore e poca cura per la matematica.

(La fine al pros. numero). A. J.

RELAZIONE

sul IX Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

(Riunione Generale del 6 Agosto).

(Cont. e fine v. n. 12, anno 1884).

Si è obbiettato che il tirocinio (apprentissage) non era nel dominio dello Stato. Avantutto qui non si tratta di creare delle scuole d'*apprentissage.* Questa questione è assai contrariata e sarebbe prematuro il tempo di pronunciarsi ora o in un senso o nell'altro. Ma come questa preparazione generale del fanciullo alla sua carriera futura è stata attaccata in nome della libertà individuale e dell'iniziativa privata, come si ha evocato lo spettro del socialismo di Stato, io tengo a farvi constatare che attualmente è lo Stato che paga e che dirige « l'apprentissage » delle carriere liberali.

Le nostre università per es. fanno dei dottori, degli avvocati, dei pastori evangelisti, dei professori, degli ingegneri. Le università costano assai caro; pertanto coloro che ne approfittano appartengono in massima parte alle classi favorite dalla fortuna. Ciò è un fatto incontestabile e si possono invocare in suo favore moltissimi solidi argomenti. Ma perchè rifiutare a coloro che sono in una posizione più umile e più difficile e che per conseguenza avrebbero maggior bisogno di appoggio dai loro simili, per accordar invece a coloro i quali, grazia alla loro agiatezza individuale potrebbero far senza del sussidio dello Stato?

Finora noi abbiamo parlato solamente dell'educazione manuale dei giovani. Per le giovani questa educazione non è meno indispensabile. Del resto essa è già data in tutte le scuole.

La signora Sofia Mathey, relatrice per la sezione d'Aigle, ha trattato specialmente l'educazione professionale e la giustifica con eccellenti prove.

« Bisogna, dice ella, che la giovine impari a cucire per mantenere la biancheria della casa; a tagliare, a mettere insieme per arrivare a fare buona parte delle sue vesti e quelle dei propri figli. Questa regola non dovrebbe mai essere misconosciuta in nessuna educazione femminile. La giovane ricca, come quella povera, dovrebbe conformarvisi, atteso che madama Fortuna è capricciosa oggi come era capricciosa ieri. È necessario adunque che tutte e due comprendano la grande importanza della missione che loro è confidata. Se la vita delle famiglie se ne va, se le unioni sono sgraziate e sempre più rare, gli è in gran parte perchè la donna ha un po' troppo dimenticato, in questo secolo di lusso, gli umili doveri casalinghi. Ella non ha compreso che vi ha più soddisfazione a raggiustare un vestito usato, che a passare delle ore intiere a suonare il piano o a sciupare in vane conversazioni i momenti preziosi di cui ella piangerà più tardi il cattivo impiego.

Perchè la donna ami il suo lavoro, bisogna che ella sappia in che consista. E chi glie lo insegnerà? La famiglia? Certo. Questo è il vero luogo adatto allo studio di questa parte di educazione femminile; al di fuori della famiglia, la scuola sola sarà capace d'impartire questo ramo dei lavori manuali tanto complicato quanto utile ».

Noi tratteremo ora l'ultima parte del nostro rapporto:

« Da chi l'insegnamento manuale sarà egli dato? »

Per noi la risposta non potrebbe essere dubbiosa; è il docente che deve essere incaricato di questo nuovo insegnamento e ciò per tanti motivi, di cui ecco i due principali:

Che uno degli scopi essenziali dell'introduzione dell'educazione fisica nel programma è di rilevare il lavoro manuale agli occhi della gioventù. Nulla saprebbe produrre sulla stessa un'impressione migliore a questo scopo che di vedere il docente lasciare la penna e i libri per prendere il grembiale dell'operajo e mettersi al tavolo. Quando il fanciullo comprenderà che il lavoro delle mani si concilia assai bene colla cultura dello spirito e che si può essere un uomo istruito e ben educato anche sotto una blouse o camiciotto e colle mani incallite, allora sarà

convinto che i mestieri manuali non sono meno onorevoli che le altre carriere, e che solo il valore intellettuale e morale dell'uomo lo rende degno della stima dei suoi simili.

Il secondo motivo che ci indusse a dare siffatta risposta venne preso dalla missione stessa dell'istitutore, il quale deve profittare di tutti gli istanti ch'egli trovasi in contatto coi suoi allievi per sviluppare il loro spirito e accrescere le loro conoscenze. Durante queste ore di lavoro manuale il maestro potrà avere sugli educandi un'influenza più profonda, poichè la disciplina essendo meno rigorosa, egli vivrà con essi loro più intimamente e conoscerà il loro carattere in una maniera più approfondita.

Senza dubbio, sul principio, pochi docenti saranno capaci di dare quest'insegnamento; bisognerà indirizzarsi a buoni operai. Ma noi siamo sicuri che i nostri istitutori e professori considereranno come un dovere d'onore di mettersi prontamente in istato di compiere questa nuova carica. — In ogni caso bisognerà che i giovani che si dispongono a entrare nell'insegnamento primario si preparino seriamente per compiere questa parte delle loro funzioni. Poichè noi siamo sicuri, e ci sia permesso di esprimerne il desiderio, che nella Svizzera saranno create una o due scuole normali federali. Questi stabilimenti comporteranno uno o due anni di studi; non riceveranno che i giovani già accettati per entrare nella carriera del magistero educativo. Questi due anni saranno consacrati a certi rami speciali attualmente indispensabili ad ogni istitutore degno di questo nome. Le lingue nazionali, la pedagogia teorica e pratica, la storia della civilizzazione, la filosofia, la geografia commerciale e industriale, le scienze fisiche e naturali, il tirocinio dei lavori manuali costituiranno le parti essenziali del programma. Giova sperare che i cantoni non esiteranno ad accordare dei sussidi ai giovani che vorranno così completare la loro istruzione pedagogica.

Non dobbiamo dissimularci che l'introduzione dell'educazione fisica delle nostre scuole primarie cagionerà spese considerevoli. Non solamente bisognerà provvedere all'acquisto e all'istallazione del materiale necessario pel nuovo insegnamento e pagare gli uomini speciali che ne saranno incaricati; ma si dovrà ancora aumentare di una certa proporzione l'onorario dei

docenti primari. Ma io stimo che per le spese non bisogna arrestarsi. Al giorno d'oggi il perfezionamento dell'istruzione primaria è una questione vitale che si impone. Vi sta di mezzo l'avvenire del paese.

L'istruzione primaria è la sorte delle masse, dell'immensa maggioranza della nazione: è la sorte della classe che soffre, che ha bisogno di aiuto, e che domanda che le si diano i mezzi necessari per poter vivere col suo lavoro. Nel campo dell'istruzione pubblica, la scuola popolare va al primo rango.

Lo Stato è obbligato di sopportare i necessari sacrifici perchè essa possa meglio rispondere ai bisogni cui è chiamata a soddisfare. È un dovere che s'impone allo Stato, e lo Stato non ha il diritto di eludere la questione e di trincerarsi dietro ad un « *non possumus* ».

Ora verremo alle conclusioni di questo tanto lungo quanto interessantissimo rapporto ch'io ebbi cura di restringere fin nel limite del possibile:

CONCLUSIONI:

1. L'istruzione primaria ha per missione non tanto di dare delle conoscenze, quanto di lavorare allo sviluppo armonico di tutte le facoltà del fanciullo affine di meglio prepararlo per la lotta sociale.

2. L'educazione delle facoltà fisiche non può essere disgiunta da quelle intellettuali e morali. A questo scopo è necessario che essa faccia parte integrale del programma della scuola primaria.

3. I lavori manuali devono essere organizzati in modo tale che costituiscano una coltura generale delle facoltà fisiche del fanciullo.

4. Nessuna considerazione di ordine secondario non potrebbe opporsi all'introduzione dei lavori manuali nelle scuole. Questa introduzione è d'una urgente necessità causata dalla situazione economica nella quale trovansi oggidì le classi lavoratrici.

5. Questi lavori consisteranno, per i gradi inferiori nel dare sviluppo alle occupazioni indicate dal metodo Froebeliano, e per i gradi superiori, nello studio e nel maneggio degli utensili i più usuali. — L'insegnamento manuale dovrà, fin nei limiti del possibile, conformarsi alle abitudini e ai bisogni locali. In campagna, in particolare, dovrà avere una tendenza agricola.

6. È desiderabile che l'educazione manuale femminile sia l'oggetto d'uno studio speciale.

7. I lavori manuali saranno diretti per cura *degli stessi docenti*.

Aperta la discussione che fu assai animata, vi prendono parte calorosa: *Daguet* pedagogista e storico nazionale illustre, il quale non è convinto che sia prudente introdurre tutto d'un tratto i lavori manuali nelle scuole. Vorrebbe vedere se questo insegnamento non fosse contrario alla coltura generale. — *Trolliet*, docente a Losanna, è pure contrario in sostanza = ma aderendo, propone la soppressione dell'articolo 7.° che confida al maestro la cura dell'insegnamento. *Hermenjat*, pure di Losanna, membro del comitato centrale, condivide le idee del sig. Trolliet, domandando inoltre che l'insegnamento rivesta un carattere essenzialmente pratico e meno grammaticale. *Jousson*, vodese, *Dussaud*, *Huminger*, di Ginevra, parlano per l'accettazione delle conclusioni del rapporto. *Gagnaux* — *Chappuis* e *Leresche* continuano la discussione, chi pro e chi contro. *Gavard*, presidente, dà lettura di due memorie state indirizzate dalle signore Muller di Ginevra e Armagnac, direttrice d'una scuola d'Ajaccio, sul soggetto delle deliberazioni.

Daguet, visto che in massima parte gli oratori erano partigiani per l'accettazione delle conclusioni, s'alza per la seconda volta, e, in mezzo alle esclamazioni così si esprime: « *Signori di Ginevra; voi che siete partigiani convinti per l'introduzione dei lavori manuali nelle scuole, fate una prova, e se voi riuscirete, noi applaudiremo e vi imiteremo* ».

Il Presidente mette ai voti le conclusioni del rapporto, le quali tutte vengono dall'assemblea sociale accettate all'unanimità.

Maestro P. Marcionetti.

Di STEFANO FRANSCINI
e della pubblicazione del suo Epistolario
e dei suoi ms. dialettologici nell' Ambrosiana.

(Cont. v. n. 1).

A questa lettera, interessante pei dettagli che fornisce il Franscini sull'istituto femminile da lui e consorte diretto, fac-

ciamo seguire alcuni appunti, vergati di tutto pugno dal Franscini su foglietti staccati e rilegati dappoi in scartafacci, ora depositati nell'archivio federale a Berna, e toccati alla Confederazione in virtù del suo generoso acquisto della eredità letteraria del Franscini (1857) (1).

Serviranno a qualcosa? Gli appunti sono spesso crudi ma sinceri.

« 20 *febbrajo del* 1852.

Finisco ora di rileggere *il Principe* di Macchiavelli. Riprenderò la lettura del libro sulle *Deche di Tito Livio* e ultimata quella, l'*Arte della guerra*, per quindi riprendere la lettura del *Principe*. Il che intendo mi abbia a giovare: I° per istudio ed esercizio di *lingua* e di *stile* (avendo per altro cura di schivare i difetti proprj dell'autore). II.° per istudio di *prudenza politica* trattandosi che l'autore ha potuto giustamente dir di sè e de' suoi scritti aver egli carissima e stimare sommamente « *la cognizione delle azioni degli uomini grandi impartita da me con una lunga esperienza delle cose moderne, ed una continua lezione delle antiche* ecc. ecc.; però stando sempre in guardia per rispetto a quelle dottrine od opinioni dell'autore che male si conciliano co' retti e sani principj della *morale*. »

« 25 *marzo*.

In questo mese ho fatto lettura e preso nota del lavoro di *Hottinger* su Rodolfo Brun. Oggi 25 termino la lettura del Padre di famiglia di *Agnolo Pandolfini*. Sono pervenuto al volume VIII del Lexicon del *Leu* ».

« 26 *giugno*.

Da più mesi restano interrotti gli studj della biografia svizzera (2). Nel frattempo ho mandato, dietro richiesta, note biografiche sul mio proprio individuo al sig. Sulz-Bodmer a Zurigo,

---

(1) Dell'eredità letteraria Franscini a Berna — di nessun valore letterario — discorremmo nelle nostre « Note bibliografiche » sul Franscini (*Educatore*, 1882).

Manoscritti del *Franscini*, secondo ci avvertì cortesemente il segretario Luigi Maggetti, devono trovarsi nel palazzo governativo a Bellinzona.

(2) Vedi le nostre « Note bibliografiche » in proposito.

collaboratore pel *Conversations-Lexikon* (Lipsia). Parimenti (dietro richiesta) a Dalp per Didot di Parigi ».

« 10 *xbre.*

Dalla precedente data sin qui, nessun lavoro intorno alla Biografia svizzera. Tutto il mio tempo disponibile è stato per le *Date storiche Ticinesi* e per letture analoghe. La mia gita nel C. Ticino volle una ventina di giorni. Oltracciò distrazioni, e cure di famiglia non poche ».

« *Imperatore*

Re ecc. per la grazia di Dio. Noi altri Ticinesi possiamo, anzi dobbiamo ben dire *indipendenti, liberi, repubblicani* per la grazia di Dio; chè quanto a noi medesimi, dobbiamo confessare d'aver fatto nulla o ben pochissimo per acquistare la libertà.... Un volumetto di storia patria 1797-1802 *(dappoi edito nel* 1864 *dal Peri)* lo dimostrerà forse fra non molto, anche troppo all'evidenza ».

Ed a proposito dello stesso libro troviamo annotato:

« Introduzione 1797-1802.

Verso il fine a proposito della plebe troppo spesso parata a commetter eccessi,

a) ignoranza crassa,

b) principj morali quasi nulla.

Che dicono i signori clericali? Di un tempo nel quale erano stati soli, veri privilegiati ».

Dai suoi molti *Abbozzi di pensieri per cose da progettare o da raccomandare ecc.* molto copiamo

« *Ginnasj — Scuole elementari maggiori.*

Museo ecc. Oggetto di primaria necessità una collezione di modelli, ajuto speciale per la geometria ».

« Utilità d'un premio speciale per la pulitezza e nettezza, massime quanto alle scuole delle fanciulle ».

« *Archivio cantonale.*

a) Stabile in Bellinzona? *b)* Riordinamento: 1° segretario di Stato, 2° archivista, 3° ajutante.

Massa de' documenti ancora in fascicoli. Importanza di formarne dei volumi ecc.

« Pensiero d'applicazione di corsi di paleografia (quando che sia al Cantone Ticino), per mezzo di qualche professore del Liceo di Lugano o d'altro straordinario ».

« *Ospizio Mendrisio.*

Lapide o altro monumento al conte Turconi? » (1)

« Che giovani Consiglieri, i quali nel 1852 sino alla metà del 1853 non trovano esservi luogo a metter alcun limite alla loro adesione al governo così politicamente come finanziariamente, tutt'a un tratto..... *Tempore felici multi numerantur amici.....?* »

« *Airolo.*

Servizio jemale della montagna. Cassa d'assicurazione:
a) per la gente di servizio, loro figli e mogli.
b) per le bestie di servizio (loro proprietarj).
In genere assicurazioni contro l'incendio ecc. »

« *Canton Ticino.*

Razza artificiale de' pesci. Valle Leventina di mezzo (Chiggiogna-Faido) — Leventina superiore (Ambrì, Piotta ecc.). E Blenio?.. Val d'Ambra? V. d'Osogna? V. di Malvaglia? Laghi di Piora?. »

« Bancarotta Matti? Morale: Una nuova vittima della politica nel Ticino?

---

(1) Dal 1868 non più un desiderio.

Pigliar occasione di raccomandar *meno politicheria* ».

« Cappuccini. — Ridurli a due o tre conventi (Lugano, Locarno, Faido).

E Bigorio? Che farne? Ospitale de' pazzi?.. Voir arrêt du Directoire 5 janvier 1799 sur les moines mendiants.

Non questue o collette ne' paesi. Vivano di quel che apporta volontariamente la carità de' fedeli ».

« Come le autorità cantonali del Ticino potrebbero esser chiamate a trar materia di utili provvisioni legislative ed amministrative prendendo eccitamento da quanto si viene praticando da alcuni anni in quà nel limitrofo cantone de' Grigioni, — certo non molto abbondante di mezzi ».

« Proibizione assoluta della flottazione » (1).

(Continua) E. M.

Necrologio sociale.

Dottore PIETRO FONTANA.

Era il mezzodì del 25 dicembre, giorno di Natale. Già intorno al desco domestico e ricchi e poveri stavano lietamente desinando come suol avvenire in quel giorno sacro alla gioja ed alla pace delle famiglie. Quand'ecco alcuni rintocchi funebri annunciare che pur allora qualcuno era trapassato. « È certo il dottor Fontana! » esclama ognuno a quel lugubre segnale, perchè sin dal mattino era corsa la triste notizia che il Fontana stava male. Ed era pur troppo vero.

Ecco dunque ancora dischiusa una tomba; — ecco un nuovo lutto per una famiglia rispettabile e già provata dall'avversità; — ecco spenta una vita operosa ed utile; — ecco un altro vuoto nell'albo della Società demopedeutica!

Il dottor Fontana aveva di poco oltrepassato il 15° lustro di sua età, essendo nato il 18 maggio 1809. Avrebbe adunque potuto prestare ancora utili servigi al paese. — Ma la sua prossima fine era da qualche tempo temuta. Già da parecchi anni quel vigore, quell'operosità, quell'acutezza di mente, di cui aveva fino allora goduto il nostro amico, erano a poco a poco venuti meno. Un malore lungo e doloroso lo colse, lo tormentò e lo fece vittima.

---

(1) Nel 1885 ancora un desiderio.

Da fanciullo fu dai suoi avviato agli studii letterarii; ma fattosi adulto Pietro Fontana si volse di preferenza alle scienze, cui studiò con ardore. Addottorato in medicina e chirurgia, dedicossi con entusiasmo al servizio della umanità sofferente. Non le intemperie, non i disagi delle vie talvolta impraticabili lo trattenevano dal portarsi al letto dell'infermo, onde prestargli le cure dell'arte salutare. E la sua perizia e valentia erano tali, che presto si fece numerosa clientela anche fuori dei limiti della Capriasca. Fu parecchie volte confermato membro della Commissione cantonale di Sanità, visitatore delle farmacie e fornitore del *pus* vaccino.

Amantissimo della sua patria, e come semplice cittadino e come deputato al Gran Consiglio (per una legislatura) e come pubblico funzionario, sempre ed in tutto si lasciò guidare dai più puri sentimenti patriottici. Nel 1834, come medico di battaglione dell'armata svizzera, valicava le Alpi, e si portava alla scuola federale di Thun, alla quale trovavasi contemporaneamente Luigi Napoleone Bonaparte, di poi imperatore dei Francesi. Fu membro attivo della Società sezionale del *Camoghè* e della cantonale dei carabinieri, nelle quali si distinse per valente tiratore, e mai non mancava di far atto di presenza alle loro riunioni ed ai loro tiri.

Nel suo comune disimpegnò per alquanti anni le modeste funzioni di segretario municipale e di membro del Consiglio della parrocchia, poi dal 1851 al 1880 quelle di sindaco. In questa sua lunga carriera iniziò lavori diversi tendenti ad abbellire il paese. Si adoperò indefessamente per dotarlo di comode strade, di un ufficio postale, di un regolare servizio di diligenze, ed ebbe il contento, prima di chiudere gli occhi alla luce, di vedervi eziandio attivato un ufficio telegrafico.

Ma dove rifulsero maggiormente le doti personali del dottore Fontana, si fu nel campo della popolare educazione. Già fin dal 1840 dava il suo nome alla Società demopedeutica. Nel 1854 lo vediamo ispettore scolastico, e membro del Consiglio cantonale di educazione, nelle quali cariche durò sino al 1877, ed ebbe in molte occasioni ad assumere mansioni speciali, come: allestire programmi, visitare istituti, dirigerne gli esami finali, e simili.

Allorquando nel 1844 moriva in Milano l'illustre capriaschese cavaliere-architetto L. Canonica, il dottor Fontana, quale delegato del comune di Tesserete, nel volerne eseguite le filantropiche disposizioni testamentarie a favore della istituzione di un Asilo infantile e di una Cappellania scolastica, dimostrò tanta operosità, prudenza e fermezza, che nessuno potè mai nè poteva farsene un'idea adeguata. Ma noi che, con sentito dolore dettiamo questi cenni in onore e ricordo del caro estinto, avemmo campo di esaminare il voluminoso carteggio tenuto dal

Fontana in quella occasione, ci potemmo convincere che solo un uomo pieno di vero amore per la istruzione e pel bene del popolo, poteva far tanto e raggiungere lo scopo. Sorse adunque l'Asilo infantile, ed il Fontana ne fu per 35 anni il Direttore e l'amministratore.

Tenendo poi dietro più allo spirito che alla lettera dell'atto di fondazione della Cappellania scolastica, pur adempiendone le disposizioni, convertiva parte del reddito di questo a favore della Scuola maggiore maschile, sorta per sua iniziativa nel 1852, e solo assai più tardi, e mercè le sue insistenze, venne poi assunta dallo Stato, e provveduta anche di un maestro-aggiunto. Ciò ottenuto, il Fontana rivolse le sue cure alla istituzione della Scuola maggiore femminile, e per riuscirvi, e per vederla diretta da abili istitutrici, attinse ancora per alcuni anni un sussidio alla stessa fonte.

Mercè un vistoso contributo annuo elargito dal chiarissimo cavaliere Nobile Pietro di Campestro, già nel 1845 era sorta la Scuola di disegno. Ma alla morte del Nobile cessò anche il contributo alla scuola, la quale sarebbe certamente caduta. Se non che il Fontana, chiamati a sè i Deputati delle 12 comuni componenti il vecchio Circolo di Tesserete, tanto disse e fece, che ne ottenne in sussidio i $^2/_3$ dell'onorario da corrispondersi al rispettivo professore. Poi dietro domanda di lui il Gran Consiglio con suo decreto legislativo del 18 gennaio 1855 la dichiarò *distrettuale*. Così la scuola fu conservata pel bene della Capriasca e dei comuni circostanti a questa, e vive tuttora di vita prospera.

Il Fontana fu socio onorario e fondatore della Società di Mutuo soccorso tra i Docenti; e fu opera sua se il Circondario 6° vi figurò sin dal nascere di lei, con buon polso di soci maestri, alcuni dei quali ora ne ritraggono non indifferente vantaggio.

Ma una vita tanto operosa non poteva non logorarsi. Nell'estate del 1869 cominciarono i sintomi del malore che lo doveva in seguito travagliar cotanto. Fidente nella salute di ferro fino allora goduta, trascurò le necessarie cure che, prese in tempo, avrebbero forse troncato il male al suo nascere. Nell'inverno successivo, questo si fe' grave e, benchè trovasse poscia alquanto lenimento nelle cure termali, più non lo abbandonò. E quasi ciò non bastasse, il povero paziente venne amareggiato da altre sciagure domestiche. Prima da violento malore gli venne tolta l'affettuosa consorte, colla quale aveva passato tanti anni di vita felice; poi gli giunse la dolorosa notizia della morte del suo Carletto, valente ingegnere, allievo del Politecnico, e che già in Russia si era molto distinto, e creato un discreto censo.

In questi ultimi mesi il male si fe' tanto grave, da non più lasciare ombra di speranza, per quanto le cure sommamente

affettuose delle sue figlie valessero a prolungargli i giorni; cui egli finì filosoficamente rassegnato e munito dei conforti religiosi.

Nella vita privata fu il dott. Fontana buon marito e padre affettuoso, della cui famiglia erasi fatto un culto. Non fornito di largo censo, pure fece educare convenientemente i figli suoi. Coltivò le scienze; non trascurò le lettere; e se non fu oratore forbito, scrisse con buono stile, e nelle liete brigate di amici sapeva improvvisare sonetti, canzoni, epigrammi che, se si fossero conservati, non sarebbero certo indegni della stampa. D'animo aperto e generoso, mai negò il suo concorso in lenire un dolore, o in promovere istituzioni di utile pubblico.

F.

CRONACA.

Pubblicazioni matrimoniali dal 1855 ***al*** 1884. — Alla fine dell'*Indice* del « Foglio Officiale » dell'anno 1884, trovasi un prospetto delle promesse di matrimonio avvenute nel Cantone dal 3.° quadrimestre 1855, in cui andò in vigore la legge sul matrimonio civile, fino a tutto il 1884. Eccone le cifre per chi si diletta di statistica e di confronti:

1855	N.°	141	1870	N.°	967
1856	»	801	1871	»	973
1857	»	829	1872	»	977
1858	»	964	1873	»	975
1859	»	893	1874	»	960
1860	»	904	1875	»	1266
1861	»	878	1876	»	1251
1862	»	891	1877	»	1010
1863	»	976	1878	»	1036
1864	»	1030	1879	»	961
1865	»	966	1880	»	1052
1866	»	882	1881	»	1024
1867	»	980	1882	»	953
1868	»	872	1883	»	949
1869	»	910	1884	»	979

Economia rurale. — Leggiamo su di un giornale confederato:

Dopo il 1876, noi abbiamo avuto i 7 anni magri, raccolti meschini, vigneti rovinati dal gelo, dalla gragnuola, dalle innondazioni, in una parola, una serie di anni sfortunati, che hanno impoverito l'agricoltura e l'hanno indebitata.

L'anno 1884 ha rotto la serie e ci offre un bello spettacolo di ricchezze in ogni genere. I fieni si ottennero in abbondanza

e saporiti, si vendono oggi a prezzi elevati sui mercati della Germania. I grani son giunti a maturanza in condizioni eccezionalmente favorevoli. I vigneti sono belli, e se non renderanno la quantità di vino che si aspettava, si può contare sulla ottima qualità. Il bestiame si vende a caro prezzo. I legumi, i frutti sono quasi dappertutto belli ed abbondanti. L'annata agricola si chiude dunque in condizioni favorevoli.

Contro l'alcoolismo. — Al concorso aperto dalle Società svizzere di Pubblica beneficenza e utilità, che hanno per organo il *Philanthrop* di Zurigo, si presentarono parecchi manoscritti per un *Catechismo contro l'alcoolismo* per uso della gioventù. Tra i concorrenti vi è pure il nostro socio sig. can.° Vegezzi di Lugano. Ora si annuncia che il giurì ha emesso il suo giudizio intorno ai lavori presentatigli, aggiudicando il 1° premio (fr. 100) al sig. F. Thimm in Memel; il 2° premio (fr. 80) al sig. Riccardo Lenz in S. Fiden (S. Gallo); il 3° premio al sig. *Vegezzi* suddetto ed al sig. Schneeberger in Berna (fr. 60 ciascuno).

Le nostre felicitazioni allo studioso canonico, che impiega così lodevolmente la sua valentìa letteraria ed il suo tempo.

Nomina ispettorale. — Il Consiglio di Stato, nella sua seduta dell'8 corrente, accettò, coi più sentiti ringraziamenti per i servigi fin qui resi, le demissioni del sig. cons. Carlo Vonmentlen da ispettore del 17° Circondario scolastico. In sostituzione venne nominato il sig. ing. *Giuseppe Bonzanigo* di Bellinzona.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

per l'anno 1885

è vendibile a centesimi 25 presso i seguenti Librai: Mendrisio, Giovanni Prina; Lugano, N. Imperatori; Locarno, Fr. Rusca; Bellinzona, Colombi e Salvioni; Dongio, Dom. Andreazzi; Faido, G. Taffurelli.

NB. Al presente numero vanno uniti l'*Indice* delle materie e la *Coperta* del volume XXVI dell'*Educatore,* annata 1884. — Presto sarà stampato anche l'*Elenco* dei membri della Società degli Amici dell'Educazione, depurato dei demissionari e dei defunti fino a tutto gennaio. Coloro che avessero dei cambiamenti di titoli o di domicilio, o delle correzioni da portare a quello pubblicato nel 1884, sono pregati di notificarli entro il corrente mese al nostro Archivista in Lugano, od all'Editore del giornale in Bellinzona.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.